

Pietro ricorda

Memorie conosciute e sconosciute di Vangelo

Forse potranno riguardarci personalmente

“Pietro, come è iniziata la storia?”.

“Era mattina. Un sole infuocato iniziava già a bruciare le strade battute di Cafarnao. La gente andava per le faccende quotidiane: le donne alla fonte per fare la provvista di acqua. Gli uomini alla sinagoga per la loro preghiera. Era un sabato e la preghiera era considerata un momento indispensabile per la vita; e inoltre rappresentava il modo più adatto per lodare Dio.

La sinagoga era una stanza abbastanza capiente. Vi si radunavano soltanto gli uomini.

Sullo sfondo della sala c’era un leggio rialzato. Il sacerdote, gli scribi e i leviti lo utilizzavano per leggere la Parola di Dio e per commentarla.

In particolare, questo compito era affidato agli scribi. Si accostavano ad una cassapanca che raccoglieva i rotoli della Parola. Il testo era scritto su quelle pergamene. Le srotolavano. Leggevano e davano le loro interpretazioni. Tutti ascoltavano con molta attenzione.

La giornata di Gesù iniziava in quel luogo. Lui era uno sconosciuto. Quando lo vedono, rimangono stupiti.

Gesù non fa caso a nulla e si mette ad insegnare, con grande meraviglia di tutti. Soprattutto perché **<li ammaestrava come uno che ha autorità e non come gli scribi>**. Un maestro davvero fuori del comune”.

“ Parlami delle reazioni degli ascoltatori. Sicuramente avranno avuto atteggiamenti di sorpresa, di dispetto, di invidia”.

Gesù parlava calmo, pacato, convincente. La gente, in particolare, riusciva a dargli ascolto. Come gente che cerca una sorgente d’acqua limpida e finalmente la trova.

Non erano abituati, gli abitanti di Cafarnao a prestare attenzione ad un uomo così convincente. Ad un uomo che, in cambio della Parola di Dio non chiedeva favori o denaro. Gesù parlava perché riconosceva in quella Parola scritta la presenza del Padre.

Il fascino esercitato sulla gente semplice, cresceva in misura sempre più grande. C’era veramente bisogno in una regione sottomessa e sfruttata dai Romani e dai reucci del tempo che si spartivano il potere, qualcuno che annunciasse la liberazione del popolo, la guarigione dei malati, la restituzione della libertà ai prigionieri ingiustamente detenuti. La gente aspettava uno che guarisse i lebbrosi, portasse salvezza agli indemoniati e pace nel cuore dei peccatori.

Ma gli scribi, avidi di denaro e di potere, iniziavano a vedere in quel maestro sconosciuto di Nazareth, più di un potenziale concorrente. Un vero e proprio pericolo. Una minaccia.

Attorno a Gesù iniziava a farsi strada un’invidia strisciante e diabolica, piena di ostilità e di odio.

Dopo poco tempo un’idea serpeggiava: “Lo dobbiamo sopprimere; diversamente sarà Lui a toglierci ogni prestigio, anche se ottenuto con la forza e con la paura”.

Gesù stava per concludere la giornata. Era stanco. Aveva trovato un luogo tranquillo per riposare, da solo.

Gli si avvicinò un suo discepolo: “Maestro, sto arrivando da una taverna nella quale si sono radunati gli scribi. Stanno pensando di prepararti un agguato. Vogliono tenderti una trappola. Devi stare attento e non rimanere mai senza i tuoi amici accanto. Quelli hanno il cuore avvelenato e gli occhi iniettati di sangue. Sta attento!”.

“Perché mi dici queste cose?”. Gli dice Gesù con lo sguardo che gli ferisce e gli rasserena il cuore “Maestro, io non ho mai sentito uno in Israele parlare in questa maniera, mostrare tanta delicatezza e bontà. Non ho mai incontrato nessuno che fosse come Te veritiero e sincero, attento ai poveri, capace di non avere paura della malattia e della sofferenza. Se dovessero eliminarti, per tutti sarebbe una disgrazia immensa. Resteremmo abbandonati e nelle mani di quei strozzini, incapaci anche di dirci quello che Dio vuole dirci. Dormi, Maestro e riposa. Domani abbiamo ancora molto bisogno di te”. Da quel momento Gesù andava di

villaggio in villaggio per annunciare la bella notizia del Vangelo e dell'amore di Dio. Per far vedere in primo piano il volto del Padre. E mentre camminava, si metteva anche al sicuro. Perché non era ancora venuta la sua ora!

Gesù non voglio lasciarti da solo. Voglio essere come una guardia del corpo. Anche io sto scoprendo, giorno dopo giorno, la bellezza e la bontà delle tue parole. Qualunque cosa possa capitarti, io sarò sempre vicino a te. Mi vuoi? Posso aiutarti? A me puoi chiedere tutto.

Don Mario Simula